

Sono finlandesi gli uomini più fertili del mondo

La palma della fertilità tra tutti gli uomini del mondo spetta ai finlandesi secondo uno studio condotto dal British Medical Journal.

La base Freedom potrebbe diventare internazionale

C'è un futuro internazionale per la base spaziale americana: secondo alcune indiscrezioni, il pool di esperti che affianca la Casa Bianca nella ridefinizione dell'ambizioso progetto, avrebbe deciso di proporre la collocazione della base su un'orbita più bassa e con una maggiore angolazione.

Nasce negli Usa l'associazione per la morte razionale

Il dibattito sull'eutanasia ha trovato negli Stati Uniti una nuova fonte di polemiche con la fondazione della prima associazione per la morte razionale.

Premiato in Francia un film ecologico di Legambiente

«Fai la cosa giusta», una serie di 8 spot pubblicitari di Legambiente per promuovere comportamenti ecocompatibili, ha vinto il premio per il film pubblicitario del festival internazionale del cinema d'animazione di Annecy.

MARIO PETRONCINI

I nuovi farmaci «creati» apposta contro l'Hiv Gli italiani a Berlino presentano una serie di nuove ricerche che aprono qualche speranza nel combattere l'infezione

Il design dell'anti Aids

Uno studio italiano sul primo farmaco anti Aids di «seconda generazione» è stato presentato ieri alla nona conferenza mondiale di Berlino da Stefano Vella, dell'Istituto superiore di sanità.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

BERLINO. Si impone la ricerca italiana o il lavoro di ricercatori italiani in prestigiosi laboratori, soprattutto statunitensi.

Se si parla di farmaci di seconda generazione, è perché gli inibitori della proteasi sono stati «disegnati» espressamente contro l'Hiv.

Anche la ricerca presentata al congresso dell'epidemiologia Giovanni Rezza (e con lui firmata, tra gli altri, da Patricia Pezzotti e da Maria Dornucci) è di grosso livello e ha coinvolto, nello studio, il più vasto numero finora raccolto, per quanto riguarda i tossicodipendenti, omosessuali ed eterosessuali.

Il nuovo farmaco - va detto subito: ancora in fase di sperimentazioni cliniche preliminari - è uno degli inibitori della proteasi di Hiv (oltre ad esso, ce ne sono altri cinque, più indietro negli studi).

L'epidemiologia dell'Aids ha ancora, almeno, due grandi questioni che restano aperte. La prima riguarda la trasmissibilità. Perché ci sono persone che hanno un comportamento a rischio, continuo e abituale, e non contraggono l'infezione?

Dal momento in cui una persona si infetta alla sieroconversione, cioè alla comparsa degli anticorpi nel sangue,



Disegno di Mitra Divshai

passano due o tre mesi. Poi il virus può scomparire per andarci ad annidarsi nei linfonodi. Ma, in quell'intervallo, tra l'infezione e la sieroconversione, esattamente circa un mese dopo l'infezione, la persona che si è infettata può contrarre una malattia acuta, che dura in genere dalle due alle tre settimane e che somiglia, in alcuni casi, ad una mononucleosi.

Il fenomeno è conosciuto, ma finora è stato poco studiato, proprio per il breve tempo in cui può essere osservato e perché i sintomi di questa malattia acuta sono di frequente nascosti e trascurati, specialmente dai tossicodipendenti che, per la loro condizione, vivono già in uno stato precario di salute.

Antigene fa suicidare le nostre difese

BERLINO. Crescono i sospetti che sia un «superantigene» cioè una proteina del virus dell'Aids o di altri microrganismi a innescare la morte programmata del sistema immunitario dei malati.

chiamati micoplasmici che sono stati identificati in molte persone sieropositive. In sostanza per Montagnier il solo virus Hiv non sarebbe sufficiente a determinare la morte del sistema immunitario ma vi sarebbero altre infezioni concomitanti che porterebbero all'apoptosi, la morte programmata delle cellule immunitarie.

Intanto, l'Indian Health Organisation (Iho) ha fatto stampare su migliaia di magliette, cartoline e posters offerti ai congressisti nella nona Conferenza internazionale sull'Aids in corso a Berlino lo slogan «meglio tante posizioni con una persona sola che una sola posizione con tante persone».

diana sostiene infatti che il Kamasutra (le 64 differenti posizioni di fare l'amore) può aiutare a sopportare la «monotonia» della vita coniugale evitando così i pericoli dell'infezione da Hiv che si possono correre con lo scambio dei partner.

ERRATA CORRIGE Per uno spiacevole errore redazionale ieri abbiamo pubblicato sotto il titolo e il distico relativo alla conferenza di Berlino e a firma Giancarlo Angeloni, un articolo di Luigi Berlinguer sulla ricerca spaziale italiana. Ce ne scusiamo con i lettori, con Luigi Berlinguer e con Giancarlo Angeloni.

Gli ambientalisti accusano le scelte del governo «Italia poco credibile, elude gli accordi di Rio»

Greenpeace, Legambiente e Wwf hanno deciso: non faranno parte della delegazione italiana che parteciperà, lunedì prossimo, alla prima riunione della Commissione mondiale per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

ROMA. Fra tre giorni inizia a New York la prima riunione della Commissione Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile. La Commissione ha il compito di registrare quante promesse ufficialmente fatte lo scorso anno alla Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro sono state realizzate per poi approntare i piani operativi per il futuro.

Senza iniziative concrete la presenza italiana a New York non ha purtroppo alcun senso. Quali siano le gravi omissioni di cui si è reso colpevole il Governo ed il Parlamento sono state illustrate ieri in una conferenza stampa congiunta delle tre organizzazioni ambientaliste.

Mancata ratifica da parte del Parlamento delle due Convenzioni internazionali ufficialmente sottoscritte a Rio: quella sulla Diversità Biologica e quella sul Cambiamento del Clima.

Le teorie del medico e antropologo americano Kleinman sulla «epidemiologia interpersonale» Nevrastenia, sindrome da stanchezza cronica: come l'organizzazione della nostra vita influisce sulla sofferenza La malattia? È una critica dell'ordine sociale

Ricerca clinica e etnologia combinate insieme per definire una nuova «epidemiologia interpersonale»: è il lavoro che sta svolgendo il professor Kleinman, medico, psichiatra, antropologo della Harvard medical school.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. I cinesi pensano che tutti vivono immersi in un sistema di collegamenti, di legami, di nessi interpersonali e che questi rapporti definiscono le persone.

I primi, probabilmente, perché sovraccaricati di aspettative e di responsabilità e le seconde, al contrario, perché relegate al fondo della scala familiare e sociale.

sulla esperienza di malattia e di sofferenza e sulla organizzazione dei sistemi sanitari. L'approccio può sembrare banale: tabelle che dimostrano lo storicamente dimostrato, ossia che i poveri si ammalano e muoiono più e prima dei ricchi, che le disuguaglianze di reddito, sociali ed etniche, sono in rapporto con lo stato di salute di una popolazione o di una sua parte.

In campo psichiatrico le sue ricerche stabiliscono che i disturbi depressivi gravi si manifestano, in tutto il mondo, sempre più precocemente. Cambiano però esiti e decorsi, ad esempio il decorso della schizofrenia ha esito migliore nei paesi più poveri rispetto a quelli più «avanzati». Si sfatano anche luoghi comuni che spesso determinano la percezione che abbiamo della sofferenza.

gli anziani, ed è più comune nelle zone rurali rispetto alle metropoli. «Questi dati - ci dice il professor Kleinman - ci invitano a una comprensione più attenta e complessa del mondo in cui viviamo e soprattutto dei luoghi del mondo dove stanno avvenendo cambiamenti profondi».

Dove per interpersonale si intende lo spazio tra il singolo e la collettività, «cruciale», secondo Kleinman, per capire la genesi, il decorso e il trattamento della malattia; lo spazio di relazione in cui ciascuno esprime i propri interessi vitali e definisce la qualità morale della propria vita sociale. Lì si colloca l'esperienza di sofferenza e di malattia. L'indagine di Kleinman si indirizza soprattutto sui disturbi in cui si sviluppano dinamiche sociali e interpersonali potenti.

La sindrome del dolore cronico, ad esempio, o quella da stanchezza cronica. Questa colpisce negli Usa soprattutto donne protagoniste di un frenetico attivismo professionale, ottime manager, madri, mogli e amanti contemporaneamente, superdonne che giunte al limite della resistenza, ritengono tuttavia inaccettabile interrompere il ritmo.

Per loro, e per la società che le circonda, fermarsi un po' per riposare equivale a un cedimento, a una ammissione di debolezza morale. Solo l'autorizzazione medica che deriva dal riconoscimento di una patologia definita «sindrome da stanchezza cronica», in realtà un affaticamento basato sullo stile di vita, riesce a sbloccare la situazione.

demica frequente in Malesia, «modi in cui il sé e il corpo conquistano il potere aprendo un campo "teatrale" in cui si esprime la potenza dello spazio interpersonale».

Secondo lo studioso americano, in assenza di riscontri di causa fisica, cerebrale, cardiovascolare, questa patologia va riportata alle condizioni sociali, economiche e politiche di estremo stress in cui la popolazione ha vissuto negli ultimi decenni. Le epidemie di nevrastenia altro non sarebbero (e in questo modo sono state interpretate, secondo Kleinman correttamente, proprio in Cina) che l'espressione di una critica agli assetti politici e sociali, una fuga fisica, dato che altra non è possibile, dall'«ordine» e dall'«equilibrio» vigenti. Non a caso questa malattia, in questo secolo, ha colpito soprattutto le vittime della rivoluzione culturale.